

Art. 5 Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.*

Questa pubblicazione è stata finanziata interamente dagli stessi autori e rientra nel progetto di laboratori di scrittura e autoproduzione **Pubblicati!** promosso da **MiMiSol Edizioni** (www.mimisol.it) e curato dal gruppo **Auteditori** (www.auteditori.it).

Il libro viene rilasciato con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate Italia 2.5**.

Tu sei quindi libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera alle seguenti condizioni. **Attribuzione:** devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza. **Non commerciale:** non puoi usare quest'opera per fini commerciali. **Non opere derivate:** non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra. Ogni volta che usi o distribuisce quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti d'autore utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it>

Il libro è scaricabile gratuitamente, in formato pdf, dalla pagina:
<http://www.auteditori.it/fuoricollana/diritti.htm>

© 2007 by Lucio Castelletto, Luca Fornaro, Enrico Lucchese, William Rodriguez, Mirko Visentin, Ugo Zorzetto

Redazione: Lucio Castelletto, Luca Fornaro, Enrico Lucchese, Margherita Marchiori, William Rodriguez, Mirko Visentin, Ugo Zorzetto
Progetto grafico e impaginazione: Mirko Visentin
Copertina: Enrico Lucchese

Stampato nel mese di maggio 2007 presso Global Print di Gorgonzola (MI)
per conto di MiMiSol Edizioni di Mirko Visentin

* Questo e i seguenti articoli sono tratti dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Convenzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948*. Il testo integrale è disponibile in rete al link: <http://it.wikisource.org>

Karim Jalalabad

Mi chiamo Karim Jalalabad, sono, o per meglio dire ero, un giornalista dell'emittente televisiva Al Jazeera; dal 13 febbraio 2002 sono rinchiuso nella base di Guantànamo, senza sapere il motivo per cui mi trattengono.

La mia storia ha inizio il 15 dicembre 2001, quando venni fatto prigioniero dal governo pakistano senza un capo di accusa.

Dopo qualche settimana di permanenza in un carcere in Pakistan, venni lasciato alle cure del governo statunitense, che il 7 gennaio del 2002 mi deportò presso la base aerea di Bagram, dove mi torturarono per circa 16 giorni.

All'inizio mi misero un sacchetto di plastica in testa e mi legarono i polsi a una sbarra: dopo la prima ora di trattamento cominciai a sentire male alle spalle e al petto, sette ore dopo venne un soldato che iniziò a prendermi ripetutamente a calci sui genitali.

Non mi fece neanche una domanda, non parlò neppure.

Dopo cinque giorni passati legato alla sbarra e torturato dal mio carceriere, apparentemente muto, venni slegato e chiuso in uno sgabuzzino (80x60).

Non so quanto mi abbiano tenuto lì, perché persi la cognizione del tempo, so solo che un giorno aprirono la porta e mi dissero che dovevo andare a Guantànamo.

Una volta a Guantànamo fui condotto nel campo 5 dove tuttora vivo in isolamento, con la possibilità di dormire solo un'ora al giorno.

Da quando mi trovo al campo 5 ho sofferto di allucinazioni, di manie di persecuzione e ormai sento di aver perso il controllo sulla mia mente.

Scrivo questo nella speranza che qualcuno trovi questa lettera e capisca i motivi che mi hanno portato a togliermi la vita, poiché da quando mi hanno portato qui non è stata più degna di essere vissuta.

Ugo Zorzetto è nato nel 1990 a Mestre, dove vive e frequenta il liceo. Si interessa di politica e spera un giorno di lavorare per la cooperazione internazionale in Palestina. Si considera un resiliente, perché è sopravvissuto a una vita piena di guai.

Spero che la mia famiglia e Allah possano perdonarmi per il gesto che sto per commettere, ma non ce la faccio più a vivere così. Ela lek'a.

Karim Jalalabad è morto il 14 aprile 2007 alle ore 21:00 tagliandosi i polsi con un pezzo di vetro trovato nel carcere di Guantánamo. Questa lettera è stata scritta con gli escrementi, su un pezzo di carta igienica.

Art. 19 Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

A proposito dell'odio

«Dopo un servizio sulle code d'auto sulle strade delle vacanze, il telegiornale mostrò la faccia del Capo caduto, sotto processo al tribunale internazionale per i crimini di guerra...» (Gianfranco Bettin, *Odio*)*

(ANSA) - 13 APR. Nato colpisce per errore un treno a Grdulicka Klisura nel sud della Serbia, 55 morti. (1999-04-13)

E quegli altri?
quelli del treno,
quelli del treno collaterale.
Sì, *collaterali*,
qual aspirina con le sue prescrizioni.

El fuego uccide,
el fuego prepara la terra,
ammassa erbaccia
per un futuro raccolto migliore.
El fuego amigo non ha vittime,
non ha bambini nelle colonie jesolane.

E quegli altri?
Ero a Caorle quella estate bollente,
sentivo l'andare il venire di quei jet:
jet, aerei con la pancia piena,
che quando erano sazi sganciavano in Adriatico il loro carico.
Poveri quegli altri,
poveri quei pescatori costretti a rimanere a casa,
così magari non si correva il rischio che diventassero anche loro
effetti collaterali,
salvaguardati, protetti, pagati.

Rodríguez Chirinos William José è nato a Maracaibo (Venezuela) nel 1960. In Italia dal 1989, attualmente vive a Musile di Piave e lavora un po' dappertutto. Ha partecipato al concorso letterario "Ciudad de Maracaibo" (1987). Pubblica la rivista *el Vassòr* a San Donà di Piave e definisce se stesso un *vas-soler*, cioè colui che ara la terra – e questi fogli. Ha frequentato il laboratorio di scrittura per cercare un'altra forma di usare *el vassòr*...

* Racconto pubblicato in AA.VV., *I nuovi sentimenti*, Marsilio, Venezia, 2006.

Quegli aerei dei quali continuo a sentire i rumori...
 Era una estate calda, torrida.
 Povero uranio,
 povero,
 impoverito come tutti,
 come tutti i poveri di questo pianeta,
 incazzati, s'immolano, uccidono,
 anche dopo essere caduti a grappolo.

Chinatown

(ADNKRONOS) - MILANO, 12 APR. Sarebbe di 7 feriti, di cui 6 cinesi e 1 vigile urbano, il bilancio degli scontri di questa mattina nella "Chinatown" milanese in Via Paolo Sarpi.

(ANSA) - MILANO, 15 APR. Riaccende la polemica l'iniziativa della Lega Nord che per domani ha indetto una fiaccolata nella Chinatown milanese dopo i recenti tafferugli. Intanto anche i cinesi si preparano ad una loro manifestazione, che vorrebbero organizzare nei prossimi giorni. Lo ha reso noto l'associazione Alkeos, che da tre anni si occupa della comunità cinese del capoluogo lombardo. 'Ovviamente si tratterebbe di una iniziativa del tutto legale', ha detto una delle responsabili dell'associazione. (2007-04-15 15:03)

Vedevo tante bandiere rosse
 cercavo il logo di rifondazione
 invece riuscivo solo a vedere stelle gialle.
 No, non era Taiwan, era una strada di Milano.
 Sorpreso perché non riuscivo a vedere un occidentale
 sorpreso ancora, vedevo che erano asiatici, Cinesi
 più sorpreso ancora: era la rivolta di questa comunità.
 Comunità in genere sottomessa, lontana da tutto, per i cavoli suoi.
 Domando, che cosa ha fatto scattare la molla? mi rispondo vedendo il leghista padanolombardo in televisione, la sua faccia piena di rabbia e di ira, con la bocca un po' storta. Ora avete trovato una comunità numerosa che vi farà il calzino su misura.
 Vi ricordate i manifesti affissi in tutto il nord-Italia, l'allarmismo sulla minaccia cinese?
 Non si può seminare vento e poi pensare di raccogliere padani, avanzando diritti che si pretendono solo dagli altri.
 Una comunità della quale non abbiamo sentito le motivazioni di protesta.
 Si saranno risvegliati anche i morti che noi non vediamo mai?
 Si saranno risvegliati perché numerosi e forti del loro apporto all'economia lombardopadana?

Forse dovremmo stare più attenti e giocare di meno con il fuoco, forse dovremmo giocare di più sui diritti di cittadinanza, forse dovremmo giocare di più a far rispettare le regole a tutti quanti (tutti compresi).

Mi dispiace per i lombardopadani, quella comunità non si è insediata da sola e per suo volere in quella via, in via Paolo Sarpi, dove qualcuno guadagna dall'affitto di quei magazzini all'ingrosso.

Se la comunità cinese è proprietaria vuol dire che qualcuno ha venduto, qualcuno ha dato la licenza commerciale e ha guadagnato, e se così non fosse vuol dire che qualcuno il piano regolatore della città non lo ha rispettato.

Ghetti. Via Anelli, Padova: un bel muro, non diritti, un muro, non cultura, un muro, non mescolanze, un muro, un ghetto, un centro di detenzione preventiva.

A Gallarate, quartiere padanolombardo, una moschea!? No! quelli sono terroristi! Intercultura!? No! io sono padano e ce l'ho monoculturalmente duro! Integrazione!? No! io mangio polenta mica mangio cous cous, cani o gatti (mi scuso con miei amici padanovicentini), non importa se poi il mais è arrivato dal Mexico, io sono polentone.

Quante miserie di popolo ricco di denaro e povero di qualità di vita...

College

Usa: sparatoria in campus, un morto (ANSA) - WASHINGTON, 16 APR. Una sparatoria all'interno del campus dell'università Virginia Tech ha provocato un morto e un ferito. Lo sparatore non è stato ancora arrestato. Sono state annullate tutte le lezioni e gli studenti sono stati invitati a restare chiusi nei loro edifici ed a tenersi lontani dalle finestre. La sparatoria è avvenuta all'interno di uno dei maggiori dormitori del campus. La Virginia Tech ha 26mila studenti ed è rinomata per i suoi corsi scientifici. (2007-04-16 17:18)

Usa: sparatorie campus, 20 morti (ANSA) - WASHINGTON, 16 APR. Venti persone sono morte in due diverse sparatorie oggi nel campus della Virginia Tech, secondo un portavoce dell'università. Il bilancio è ancora incerto mentre nel campus regna il caos con decine di auto della polizia. Almeno 17 persone sono state trasportate in ospedale. Gli agenti hanno arrestato una persona ma non è escluso vi siano altri complici. La prima sparatoria è avvenuta in uno dei dormitori principali del campus, la seconda in un settore dove si tengono lezioni. (2007-04-16 18:36)

Strage alla Virginia Tech, 33 morti (ANSA) - NEW YORK, 17 APR. Non tutte le 33 vittime, compreso l'assassino, della doppia strage del campus della Virginia Tech sono state ancora identificate. Lo ha indicato il capo della polizia locale. Quindici i feriti. Il killer, un ventenne dai lineamenti asiatici, ha aperto il fuoco in due diverse aree del campus, uccidendo due persone in un dormitorio e altre 32 ore dopo in un edificio dove erano in corso le lezioni. Poi si è tolto la vita con un colpo di pistola alla testa. (2007-04-17 11:10)

Un'altra strage, questa volta al college
 come l'altra volta al college
 e quell'altra volta sempre al college
 e quell'altra volta ancora nel Texas, dove non esitano a sfoderare la colt quarantacinque. Ricordo le immagini: c'erano bambini, donne incinte, ma era una setta religiosa disse il telegiornale allora.
 O come scrive Aldo, che *ogni tanto qualcuno in America entra da Burghy e spara ma è soltanto un caso tra molte migliaia di persone che vivono normalmente come noi sono cose che possono capitare a causa del caldo o delle vicissitudini personali...*

Non è un caso entrare al Burghy, Burger, Tacos Campana, ed essere uccisi: quelli sono già dei morti che camminano, con il loro lardo transgenico.

È una vera strage, la cultura della muerte non può rispettare i vivi: ammazza loro e ammazza noi.

La cultura della pallottola facile, del bombardamento facile, del pestaggio facile; gli inseguimenti sulle ipermegastrade a sedici corsie, con i fucili puntati, l'elicottero con i suoi tiratori franchi come le zone dove è permesso tutto, con le pene di morte per i neri, ispanici e bianchi poveri. Tutto questo non può che essere cultura della morte.

Dalla strage nei college ormai, come in un film a puntate, ci si aspetta sempre la strage più grossa, fa curriculum, fa nome, non lo so...

Che razza di scuola è quella dove non solo devi pagare come allo stadio di Catania, ma devi anche attraversare i metal detector come negli aeroporti. Che razza di scuola è quella dove non puoi studiare, dove devi solo oliare bene il tamburo della colt quarantacinque. Che razza di scuola è quella dove al posto dello zaino con i libri porti le munizioni, vestito in mimetica e giubbotto anti proiettili.

Ce ne sono tanti in Iraq, giovani americani che per pagarsi il college si arruolano. Vanno alla scuola della guerra.

O ragazzi di origine asiatica, ispanica, per avere la Green Card.

Un'altra strage al college.

Art. 21 Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti. [...] La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Entrata

- Complimenti professore!
- Grazie...
- Bravo professore!
- Congratulazioni!
- Grazie... grazie...
- Complimenti professore... e si ricordi di mio figlio...
- ... sì, e anche del mio, professore...
- Certo, certo: non preoccupatevi.

Fatta. Finalmente sono entrato nel meccanismo, sono riuscito a salire sul treno. Ora basta solo restare in gioco, saltare di tronco in tronco, senza cadere, proprio come quando da piccolo passavo le ore su Frogger, in sala giochi. Cinque anni non sono pochi, ma ci sarà lo stesso da lavorare sodo. Caro Mauro hai chiuso con supplenze, contratti annuali, concorsi che non arrivano mai...

- Ué, Mauro! Allora, che te ne pare? Abbiamo raggiunto un bel risultato, no!?
- Eh, sì, certo... E tu come ti senti... Sindaco?
- Guarda, non me ne rendo ancora conto, ma la sensazione è quella di essere arrivato in vetta, di essere intoccabile...
- Immagino... Allora per quella cosa siamo d'accordo...
- Per la questione degli assessorati? Certo, ti ho dato la mia parola! Anzi, stanotte ho pure buttato giù una lista, e per te ho scelto Politiche socio-culturali, Istruzione e Politiche giovanili. Che te ne pare... Assessore?
- Non so... io avrei preferito Politiche culturali da sole, e magari il Turismo. Sai che non ho grande dimestichezza col sociale, specie coi giovani. E poi sai quanto vivo male il tema dell'istruzione... Non puoi darli a Andreina, che certe cose le sente di più?
- Fammi pensare... Va bene, dai: passo a lei le Politiche sociali,

Mirko Visentin (1976) vive praticamente da sempre a Quarto d'Altino, dove lavora in proprio come grafico editoriale e web designer, oltre a operare nel settore socio-culturale con l'associazione Diapason&Naima. Laureato in lettere a Venezia, scrive poesie in dialetto (pubblicate recentemente da Edizioni del Vento nel volume *I dialettanti 1.0*) e racconti brevi, che si autopubblica nell'ambito del progetto Auteditori (*Voyeur in Barcellona*, 2004; *Decide your life*, 2006).

l'Istruzione e le Politiche giovanili. In fin dei conti hai ragione tu: è una donna, e poi è ancora così idealista...

– Perfetto... grazie...

– Figurati. Ora devo andare a salutare i miei elettori. Ci vediamo più tardi. Ciao.

Sì, ciao, vai dai tuoi elettori: mandria di opportunisti, tutto un "complimenti... si ricordi di mio figlio... e anche del mio...". Che vadano affanculo tutti quanti. Ho altro a cui pensare, ora. Assessore alla Cultura e al Turismo: sarò sempre in Provincia, in Regione... E poi, con la storia del museo nazionale che ci ritroviamo in paese, avrò più volte occasione di scendere a Roma, al Ministero...

– Ciao Mauro!

– Ehi! Ciao Andreina...

– Allora, emozionato?

– Be'... certo... e tu?

– Tantissimo! L'idea di poter finalmente fare qualcosa per questo paese mi esalta...

– Chiaro... Senti, ho appena trovato il sindaco, mi ha accennato alla questione dell'assegnazione degli assessorati. Se non ricordo male per te ha pensato a... Politiche sociali, Istruzione e Politiche giovanili.

– Ma è stupendo! Mi dispiace un po' non avere la Cultura ma...

– Eh.. no... per quella ha pensato a me, col Turismo. Sai com'è...

– Ma sì, ha ragione lui: a chi se non a un professore di storia e filosofia? L'importante è che il museo sia in buone mani, e con te sto supertranquilla.

– Grazie...

– Bene, dai: ci vediamo più tardi. Ora vado a fare un brindisi con la mia famiglia. Ciao!

Vai, vai: vai pure tu. E brinda anche alla salute mia e di tutti i vecchi, i giovani e i disabili del paese. Vai.

Art. 23 Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Art. 24 Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Ritorno

I suoi piedi si fermano. La sua mano tiene saldamente il palo: lo avvolge completamente.

L'autobus si arresta, senza grazia, e la sua mano sostiene la sua figura massiccia mentre esegue il ballo collettivo del bus; apertasi la porta cigolante le sue gambe scendono gli scalini, trasportandolo dolcemente verso casa.

È stanco, la sua mente vaga come solo il vento sa fare e lassù, fra le nuvole, pensa a tutto il tempo che è passato dall'ultima volta che ha visto i suoi genitori, la sua casa, suo figlio. Il cielo è un po' tetro, le lontane scure nuvole e la notte che si insidia non fanno avere buoni presagi sul giorno futuro, così i suoi occhi scendono verso la terra, all'altezza giusta per vedere davanti a sé, per vedere la strada, il macellaio in quella bottega che fa un po' vecchio, le diverse case che si ergono ritte, strette, con i loro colori sbiaditi, un poco cadenti, come l'asfalto rovinato sul quale cammina, e là, poco più avanti, il fiume che lento e placido attraversa questo paese. E l'acqua che porta al mare.

I suoi piedi proseguono senza indugi lungo la stretta strada. Pensa duro, perso nella sua testa, e in questo si degna di dare una sana pedata di sfogo a un sasso, che rotolando finisce nel canale poco avanti. Sono passati otto, forse nove anni da quando è partito da Abuja, attraversando quella lunga strada che porta dalla Nigeria all'Algeria, per poi, su uno di quei colabrodi, attraversare quel mare che, se guardato su di una cartina sembra poco, ma quando lo attraversi sembra non finire più.

Sole, sete, silenzio, singhiozzi.

Lamenti, della barca e della gente.

Persone come animali in gabbia,
senza sbarre se non il cielo aperto
senza neanche un gabbi-netto

Lucio Castelletto (1981) vive e trascorre il tempo a Mestre e un po' in giro per la terra. Intanto, mentre cerca di avviare il motore, fotografa la luce ed ammira il sole; annota qualche pensiero, qualche parola qua e là, cercando la via verso la libertà.

dove fare un versamento
senza niente da mangiare
o bere,
ma avendo quasi tutta l'acqua del mondo
sotto il sedere.

Due cose solamente:
il vuoto
dove pensare
e puzza
che non puoi non odorare.

Viaggio infernale, viaggio maledetto, sotto un sole cocente, da terra
a terra.

C'è chi ce la fa e chi si arrende, ma non c'è modo di tornare indietro,
se non portati dalla corrente.

È la selezione naturale, solo i più forti arrivano a destinazione.

In tutto il suo viaggio, in sei partirono dal villaggio, due compagni
li vide fermarsi, lentamente arenarsi, nel deserto, sotto un cielo ar-
dido e terso, e un sole schiacciante.

Un altro, incontrato in mare, lì trovò il suo arrivo.

Assorto nei suoi ricordi era, quando una macchina gli passa molto
vicina, strada stretta, riportandolo al presente dove vive: scuote la
testa cercando di scacciare questi pensieri, ma la caviglia che duole,
souvenir del viaggio, glieli fa tornare sempre in mente.

La stanchezza lo avvolge intorpidendolo.

Questo lavoro lo sta mettendo a dura prova. È pesante sì, ma la cosa
peggiore è che non è per niente continuativo e non fa guadagnare
molto. Anzi in un certo senso lo è: quando lavora lo fa per undici o
dodici ore di fila, alcuni giorni anche di più. Questo va avanti soliti-
tamente per tre o quattro o anche sei giorni, e poi lo lasciano a casa
per una settimana, che passa sul divano a riprendersi.

In Africa pensano che i soldi crescano sugli alberi qui in Italia, per-
ché sempre quello chiedono. Automobili, telefonini, di tutto. Lui,
con laggiù un figlio che deve andare a scuola e il padre malato di

una malattia che gli ha mangiato una gamba, è stanco di queste
continue richieste monetarie, di sentirsi rispondere male quando
dice che non ha soldi. Gli dicono "sei avaro, non pensi a noi, alla
tua famiglia. Sai pensare solo a te stesso".

È già difficile pensare a se stessi. Non è un paradiso.

È sempre e dovunque un inferno, che si fa sempre più caldo. Cam-
bia solo il tipo di inferno. Secco e arido. Umido e freddo... e così
via.

Ma dovunque si brucia.

Ecco, finalmente la sua strada, il fresco frusciare delle fronde. Lì il
cancello, quei pochi gradini e poi gli ultimi metri e l'ultimo ostaco-
lo, la toppa della porta. La chiave non gira bene, la vista gli si offu-
sca, vacilla. Ma miracolosamente tutto va, la porta si apre e i piedi
proseguono verso i passi finali. I suoi occhi sono stretti, socchiusi.

Una fessura su un mondo che quasi più non vede.

Sua moglie è subito lì, davanti a lui, china sui fornelli. "C i a o a
m o r e" sussurra la sua bocca, impastata, stanca: la donna si rizza
dritta, guardandolo muove le labbra, scandendo parole che cadono
nel vuoto del non ascoltato.

La sua figura, ancora più scura nella penombra della casa, si sposta
di due passi verso destra, lasciandosi crollare all'indietro nell'abbrac-
cio sicuro del partner divano, che con un sordo borbottio lo acco-
glie sui suoi cuscini.

Così finisce la giornata e domani stessa storia, stessa ora, stessa stan-
chezza.

Stessa giornata.

Ore 5:45, sveglia.

Piiripìpi piiripìpi piripìpi.

Sveglia.

Piiripìpi piiripìpi piripìpi.

Sveglia.

Sveglia.

Art. 26 Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. [...] L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. [...] I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Art. 30 Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

A scuola

Voglio essere il primo dei tre
ad avere un bambino.
Voglio avere una casa un lavoro e il furgoncino.

WWW.CASA.IT / Trova la tua casa a Rignano Flaminio
fra i 170.000 immobili del database immobiliare Casa.it

E se metti che esce una figlia
e che me ne proprio innamorò quando cresce?
perché va bene inizio baciandole le guanciotte il nasino
ma il culetto e le cosce tendono a svilupparsi
e l'appetito maschile.

Io dico che tutti i papà
che vanno di sguscio con giovani estranee
è solo perché non se la sentono mica
di fare tutto in famiglia, esplodono così.

E però io ho una testa
e sento magari lo sfrigolio
ma ho una testa alla fine
e sento magari tutto l'assieme di cose
che si mette e ti ciuccia le fibre
lo sciabordio bastardo e sciaquarellone che fa l'amore.

E però io ho una testa
intera, c'ho come l'impressione che niente
la manderei a scuola
come tutti.

Enrico Lucchese (1981) è l'ultimo di tre figli e vive da solo, coi suoi, a Quarto d'Altino. Collabora a diversi progetti musicali come cantautore e compositore. Con Auteditori ha pubblicato *Giona* (2006), rivisitazione in chiave moderna del libro dell'Antico Testamento, e la raccolta di poesie *Il guardasala* (2004). Sue canzoni si possono ascoltare su www.myspace.com/enricoenicola.

(ANSA) - ROMA 24 APR. Li narcotizzavano, e spesso anche drogavano, per costringerli poi a partecipare a giochi erotici. Vittime di alcuni insegnanti e collaboratori di una scuola materna ed elementare di Rignano Flaminio, vicino Roma, erano alcuni bambini tra i 5 e i 10 anni. Sei le persone arrestate questa mattina dai carabinieri di Bracciano su disposizione della Procura di Tivoli. (2007-04-24 10:41)*

Sì la manderei a scuola
con tutto: le mutandine le scarpe i calzini
la canottiera compresa.

* Poco prima che il libro andasse in stampa l'ANSA batteva questa notizia:

Pedofilia: Rignano, scarcerati in cinque (ANSA) - ROMA 5 MAG. Il tribunale del riesame di Roma ha accolto il ricorso di cinque dei sei arrestati nell'inchiesta per i presunti casi di pedofilia nella scuola materna di Rignano Flaminio ed ha disposto l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. I cinque sono tornati in libertà senza alcun obbligo o misura cautelare. (2007-05-10 20:13)

Le scie di arcobaleno

Canzone

Mi ricordo prevenire è meglio che curare.
Mi ricordo manda giù sto cucchiaino
se è cattivo tappa il naso, scioppino.

So anche della Panda che è stata quella spesa di passaggio
perché non c'era uno stipendio adatto.
Non si moriva di fame
si mangiava ma si stava scomodi in 5.
Poi la 127 mi ricordo.

So che l'appetito vien mangiando.
In genere non è che sappia tanto
ma quei mostri che si fanno avanti
bombardanti...

*Ai nostri missili applicheremo
delle scie di arcobaleno.
Perché, udite udite,
i nostri missili sono lanciati per la Pace.*

*Aggiungeremo delle strisce colorate al cielo,
dei festoni per far sì di celebrare l'arrivo anche lì della Pace.*

La guerra qui mi arriva come una *bruttacosa*
ma che bisogna pure farla per star meglio:
la guerra scioppino, tappa il naso.

La guerra per guarire da quei mali
che ci vengono detti
che non li sentiamo ma ci sono
ce lo giurano.

La guerra prevenire è meglio che curare
la guerra dentifricio, meno male.

*Ai nostri missili applicheremo
delle scie di arcobaleno.*

*Le togliamo dai disegni dei bambini,
dagli F4 Fabriano e le agganciamo
agli F-14, facciamolo.*

*Aggiungeremo delle strisce colorate al cielo, dei festoni
per celebrare l'arrivo anche lì della Pace.*

La guerra è così
la guerra fa cagare
addosso in generale.

La guerra fa dei morti in ogni caso
mi viene difficilissimo di tapparmi il naso
di pensare a uno sterminio
come al Mentadent P.

La terza generazione: i diritti di solidarietà Questi diritti sono di tipo collettivo: significa che i destinatari non sono i singoli individui, ma i popoli. Ecco quindi che si parla di diritto all'autodeterminazione dei popoli, alla pace, allo sviluppo, all'equilibrio ecologico, al controllo delle risorse nazionali, alla difesa ambientale. [...] Fanno parte dei diritti di terza generazione anche quelli che tutelano categorie di individui, ritenute particolarmente deboli ed esposte a pericoli di violazioni dei loro diritti: si tratta in particolare dei diritti dell'infanzia e dei diritti della donna.*

Diritto all'ambiente

nell'orizzonte intatto
il sole al tramonto
riempie di suoni le orecchie
gorgheggi vicini e lontani
riempiono gli occhi

sono immagini e suoni veri, reali

ma l'incuria dell'uomo per l'ambiente
gli abusi e l'inquinamento in nome del progresso
falsano i sensi, li mettono in dubbio
quando viene meno
il diritto all'ambiente

riflessioni a primavera 2007

Luca Fornaro (1965) vive a Favaro Veneto e lavora a Mestre, come programmatore. Ogni tanto lo viene a trovare l'ispirazione, dalla primavera del 2006 spesso, e descrive ciò che vede sente prova: di questo parlano le sue raccolte "Momenti, pensieri, azioni", già completata, e "Parole, ritratti, immagini". Ha partecipato all'Atelier della poesia presso il Centro Candiani e al laboratorio di scrittura sui diritti umani presso Villa Franchin.

Diritti

Di diritti se ne parla da sempre, sono nati con l'uomo; purtroppo sono privilegio di un'élite che li identifica e decide. Dopo averli pianificati li dispensa ai più.

Può succedere, a volte, che la tensione aumenti; la pressione sale, sale, sale fino a diventare un'eruzione vulcanica, come il Vesuvio a Pompei. In questi casi, si tratta di una rivolta, di una rivoluzione: americana, francese, più recentemente russa, cinese, cubana.

Si disfa per edificare! Ma cosa si disfa? Cosa si edifica?

Purtroppo, spesso il potere cambia solo proprietà: il posto dei vecchi potenti viene preso dai nuovi.

Allora cosa è cambiato quando il potere rimane privilegio di pochi, gli "Unti dal Signore, dal Sapere, gli Eletti", che lo dispensano a piene mani?

Nonostante tutto, resta una speranza: i diritti crescono e si moltiplicano. Per questo desidero proporvi una riflessione: noi, sì noi, possiamo dirci liberi?

Siamo martellati dai media con nuovi prodotti; l'informazione è coprente, avvolgente, purtroppo filtrata!

Ma un diritto resta. Ti invito, vi invito: usate la testa, pensate sempre da uomini liberi.

Signore della notte

vicino ai lampioni, in fila lungo le strade
ricordano delle candele a rischiarare la notte
alcune sono già sciupate,
altre sono giovani, quando non sono giovanissime

sono belle, a volte in modo statuario
quasi fossero delle modelle
sfilano
la loro passerella è un lordo marciapiede
il loro palcoscenico è una strada di periferia

con qualsiasi tempo
in estate nella calura, in inverno con la nebbia e la pioggia
le professioniste dell'amore sfilano
per chi passa
cerca amore, compagnia, emozioni forti, sensazioni nuove
in cambio di denaro, quasi si trattasse di una merce

sono le signore della notte

per le vie, estate 2006